



ECONOMIA

L'INTERVISTA ■ MARTIN KAISER*

«AI, la collaborazione premia tutti»

Compasso amplia in Ticino la rete dell'integrazione professionale

ERICA LANZI

Uno dei temi più delicati riguardo al mercato del lavoro è quello della reintegrazione professionale. Sotto l'egida dell'Unione svizzera degli imprenditori l'associazione Compasso, che spegne tra poco dieci candeline, si dedica all'interazione tra imprese, persone interessate, AI, SUVA, assicurazioni e casse pensioni. In febbraio Compasso sarà per la prima volta in Ticino. Abbiamo colto l'occasione per intervistare il presidente Martin Kaiser.

Quali sono i temi principali con cui si confrontano le persone con problemi fisici o psicologici?

«Per chi cerca lavoro c'è sempre la stessa sfida: trovare il matching giusto tra le proprie risorse e le esigenze di una professione. Chi ha una limitazione fisica o mentale fa più fatica a convincere il datore di lavoro di essere la persona giusta. Più impegnativa ancora di chi ha già un lavoro e poi si ammala è la situazione di chi ha una disabilità e vuole entrare nel mondo del lavoro. Nel primo caso è più facile trovare comprensione e una soluzione».

Si tratta di un fenomeno stabile o in aumento in Svizzera?

«Dall'inizio degli anni 2000 il numero di nuovi beneficiari di rendite AI si è dimezzato e da allora è stabile. Secondo la Conferenza degli uffici AI, ogni anno vanno in AI circa 20.000 persone, senza contare i casi risolti direttamente da un assicuratore col datore di lavoro. Tuttavia oggi sono molte di più le persone disabili a causa di problemi psicologici (le diagnosi psichiche sono decuplicate in trent'anni)».

Ci sono classi di età più colpite di altre?

«No. Tuttavia mentre negli anni '90 il numero di nuovi beneficiari di rendite AI è sceso a circa 13.000 all'anno, il numero di giovani sotto i 30 anni è purtroppo rimasto stabile (ogni anno circa 3.000, due terzi dei quali per motivi psicologici). Un numero ancora troppo alto, a questi giovani manca una prospettiva».

Assumere qualcuno con disabilità fisiche o psichiche non è sempre semplice. Perché i datori di lavoro dovrebbero interessarsi alla questione dell'inserimento professionale?

«È vero. Però c'è una mancanza di lavoratori specializzati mentre la popolazione invecchia, un gap che non può essere colmato solo dall'immigrazione. Poi c'è la questione dei costi: se un'azienda perde un collaboratore per un burn-out, educare un nuovo richiederà molte risorse. Viceversa se un giovane affetto da autismo completa una formazione e trova lavoro, tutti ne beneficiano: l'azienda, il giovane e l'assicurazione sociale».

Che incentivi esistono per le aziende?

«La Legge sull'AI offre diverse possibilità. Si può effettuare un tentativo di integrazione di tre o al massimo sei mesi durante il quale il collaboratore percepisce la rendita AI. Scaduto il periodo, datore di lavoro, Ufficio AI e collaboratore possono scegliere se iniziare o no un rapporto di lavoro. In questo modo il rischio viene annullato sia per l'azienda, che non assume costi che poi non sfociano in una assunzione, sia per l'assicurato che non rischia di perdere la rendita. Il tentativo di integrazione può anche comportare sforzi supplementari per l'azienda che deve seguire un collaboratore più da vicino. In questi casi la legge prevede un supporto finanziario per il datore di lavoro durante il periodo di inserimento».



LAVORO DI SQUADRA Il numero di giovani elvetici che beneficiano di una rendita AI genera preoccupazioni. Una buona collaborazione tra attori privati e pubblici è la chiave del successo per la reintegrazione professionale. (Foto Shutterstock)

Può spiegarci cos'è Compasso?

«Compasso è nato quasi dieci anni fa come progetto pilota con l'obiettivo di sensibilizzare i datori di lavoro e coordinare meglio tutti gli attori coinvolti, anche perché l'AI ha un forte indebitamento (attorno ai 10 miliardi). L'integrazione professionale non è un processo semplice. Col patrocinio dell'Associazione svizzera dei datori di lavoro e di numerose associazioni industriali oggi vengono coinvolte grandi e piccole imprese, assicurazioni private, l'AI, la SECO e gli URC, le organizzazioni sociali e dei disabili e varie organizzazioni per l'inserimento professionale. Tutti con l'unico obiettivo di fornire strumenti pratici affinché i datori di lavoro siano motivati a preservare e attrarre le persone con disabilità. Lo fanno senza aiuti di Stato, la rete viene finanziata da sponsorizzazioni e quote associative».

Da quanto siete attivi in Ticino?

«L'anno scorso abbiamo deciso di estendere la nostra presenza al Ticino. Abbiamo ampliato l'offerta di servizi in lingua

italiana sul sito, che sono gratuiti per i datori di lavoro. Siamo stati orgogliosi di salutare AITI come nostro primo membro ticinese. Il 21 febbraio, in collaborazione appunto con AITI, la Camera di commercio e l'Unione svizzera degli imprenditori, organizziamo per la prima volta un evento per i datori di lavoro a sud delle Alpi. Intendiamo poi rinnovare ulteriormente l'offerta in lingua italiana, l'evento di febbraio non sarà l'ultimo».

Ci sono servizi specifici per le PMI?

«Certo, tutti i documenti sul sito web possono essere scaricati gratuitamente. Ci sono ad esempio semplici liste di controllo per aiutare i datori di lavoro ad affrontare colloqui difficili quando la prestazione cala. Offriamo anche servizi come l'assistenza legale, strumenti per la gestione delle assenze o consigli per quando si assume una persona con disabilità».

Un anno fa avete lanciato un nuovo strumento di cooperazione tra dipendente, datore di lavoro e medico (PIR). Ce lo illustra?

«Avevamo notato che la comunicazione tra il datore di lavoro, il medico e il dipendente interessato spesso non funziona. Il risultato: frustrazione per tutti. Con il nuovo metodo (PIR) il datore di lavoro redige il profilo professionale richiesto con il dipendente evidenziando criteri e requisiti (inclusi i fattori psicosociali). Il medico poi valuta quali attività sono possibili. Finora l'80% dei certificati medici dichiarava l'incapacità lavorativa totale, il che non è certo ottimale. Tra l'altro il PIR è stato utilizzato in via sperimentale alle Officine delle FFS a Bellinzona in collaborazione con la SUVA».

A metà novembre avete pubblicato uno studio sull'ottimizzazione dell'inserimento professionale dei giovani con problemi di salute. Cosa bisogna migliorare ancora?

«Si investe molto nella formazione dei giovani con disabilità. Purtroppo, però, molti non riescono poi ad entrare nel mercato del lavoro dopo una formazione spesso costosa. Sia per gli interessati sia per le loro famiglie è quindi necessario un sostegno mirato che arrivi fino al primo impiego. I datori di lavoro devono inoltre avere un accesso semplice all'assistenza professionale, soprattutto in caso di limitazioni psicologiche».

Il Parlamento sta discutendo un'altra riforma dell'AI. C'è chi ritiene che i datori di lavoro dovrebbero essere obbligati ad assumere persone con disabilità sulla base di quote. Come giudica questa idea?

«La proposta, a mio avviso, non è molto costruttiva. Il Consiglio federale ha proposto un "accordo di cooperazione", per concordare con le organizzazioni mantello dei datori di lavoro obiettivi quantitativi e qualitativi. In realtà finiremmo in un meccanismo burocratico costoso di controlli, che non garantirebbe il mantenimento dell'occupabilità dell'interessato né tanto meno il suo reinserimento. È molto più efficace un intervento tempestivo quando si palesa un danno alla salute. Sono quindi convinto che dobbiamo proseguire lungo il nostro percorso, lavorare bene insieme e creare buone condizioni per l'integrazione dei datori di lavoro e delle persone interessate».

* presidente dell'associazione Compasso

NOTIZIEFLASH

LUGANO

Banque Cramer rileva la A.M.&C. Finance

■ Banque Cramer & Cie SA (BCC) e il suo azionista Norinvest Holding SA hanno rilevato A.M.&C. Finance SA (AM&C) di Lugano, un gestore patrimoniale indipendente nato nel 2003. Con cinque collaboratori segue una clientela basata essenzialmente in Svizzera, Italia e America latina. Cédric Anker, CEO di BCC, ha dichiarato: «Sono particolarmente felice dell'accordo concluso. La piazza finanziaria ticinese ha attraversato alcuni anni difficili ma dispone comunque di molti operatori di talento e pertanto di un forte potenziale».

CREDITI DETERIORATI

Si accende lo scontro fra l'Italia e la BCE

■ Si intensifica la controversia fra Italia e BCE per la riduzione delle sofferenze sui bilanci delle banche. Il vicepremier italiano Matteo Salvini ha accusato la BCE di aver attaccato il sistema bancario nazionale: «Quest'ultima mossa potrebbe costare alle banche 15 miliardi di euro» ha detto. La BCE chiede infatti maggiori accantonamenti per i crediti inesigibili da parte degli istituti dell'Eurozona. Questo è visto come problematico in particolare per le banche italiane. Nelle lettere viene indicata una data limite concreta entro la quale le banche devono coprire completamente le riserve.

PICKUP E VAN

Un'alleanza globale fra Volkswagen e Ford

■ Volkswagen e Ford uniscono le forze e annunciano un'alleanza globale per i pickup e van, esplorando allo stesso tempo potenziali collaborazioni nelle auto elettriche e autonome e nei servizi di mobilità. L'alleanza fra Volkswagen e Ford si tradurrà in risparmi per tutte e due le società, afferma l'amministratore delegato della casa tedesca, Herbert Dies. Le due case valutano una collaborazione in Cina, aggiunge Dies escludendo una partnership azionaria fra i due gruppi.

Ipoteche Da ottobre tassi ancora in calo

Scadenze decennali ai minimi da due anni - Secondo gli esperti di Comparis ora si prepara un aumento

■ Da metà ottobre i tassi ipotecari svizzeri sono nuovamente in calo. Secondo il servizio di confronti online Comparis i tassi d'interesse per le ipoteche fisse a 10 anni nel quarto trimestre 2018 si sono fissati all'1,46%, in flessione di 16 punti base rispetto al terzo trimestre. I mutui di lunga durata scendono così nuovamente al livello di fine 2017, spiegano gli esperti nell'ambito del Barometro Ipoteche. I clienti con una solvibilità impeccabile possono stipulare un'ipoteca a tasso fisso di dieci anni a un tasso dello 0,99%. Questo valore è stato raggiunto l'ultima volta più di due anni fa. Il prestito di lunga durata rimane il modello preferito, con una quota di circa il 78% delle ipoteche. La flessione della domanda osservata in questo segmento nel terzo

trimestre si è attenuata negli ultimi tre mesi dell'anno scorso. Nel quarto trimestre le durate a medio termine erano il 17%. I mutui di breve durata (1-3 anni) si sono attestati al 4,8%, contro il 3,6% dei tre mesi precedenti.

«A nostro parere l'aumento significativo della domanda di ipoteche di breve durata è da ricondurre al lento aumento del tasso ufficiale di riferimento», spiega Frédéric Papp, esperto di finanze presso Comparis. Nel corso dell'ultimo anno la volatilità del contesto macroeconomico generale è aumentata. «Vi è quindi da aspettarsi che le banche d'emissione non aumentino i tassi così in fretta come quanto pensato inizialmente». Secondo Papp, anche se ora le brevi durate sono molto interessanti,

dato che presentano in media il basso tasso dello 0,95%, tra al massimo tre anni i titolari di un'ipoteca corrono però il rischio di pagare tassi più alti in sede di rifinanziamento alla scadenza del termine.

Fino a metà ottobre 2018 i tassi indicati per le ipoteche a tasso fisso sono aumentati e per le durate di dieci anni il valore medio era dell'1,67%. Da allora continuano a scendere i tassi di tutte le durate. Stando all'esperto, la variazione nel quarto trimestre 2018 è dovuta, tra l'altro, alla correzione verso il basso della crescita economica per il 2018 e il 2019 in Svizzera e nell'Unione europea. In base alle sue osservazioni il continuo su e giù dei tassi d'interesse ipotecari dovrebbe proseguire. «Attualmente i mer-

cati finanziari sono dominati da molte incertezze economiche e politiche», osserva Papp. Secondo le previsioni della Banca mondiale, la congiuntura in tutte le grandi regioni economiche si sta raffreddando.

Nonostante le avversità politiche ed economiche, per Comparis i tassi d'interesse dovrebbero aver raggiunto i valori minimi. «La probabilità di tassi in rialzo è maggiore rispetto a una nuova riduzione significativa», spiega Papp. «Chi stipula attualmente un'ipoteca deve quindi conoscere la propria attitudine ad assumersi rischi», raccomanda lo specialista. Le premesse offrono condizioni interessanti ai titolari di ipoteca meno propensi al rischio per bloccare i tassi a lungo termine.